

*Con Leonardo da Vinci a Bologna: atti del convegno, Bologna, 15 maggio 2018*, a cura di Rosaria Campioni, Bologna, Comune di Bologna, 2019, 160 p.: ill., € 15.

Il 26 novembre 2021, a Roma, nelle stanze del Quirinale, la Repubblica italiana e la Repubblica francese hanno sottoscritto un trattato di cooperazione bilaterale rafforzata su più fronti: economia, integrazione, cultura, beni culturali e molto altro. La notizia ha avuto ampio spazio nei mezzi d'informazione ed è stata oggetto di numerosi articoli. L'editoriale di Corrado Augias per «La Repubblica» – *Da Napoleone a Leonardo da Vinci, l'eterno amore-odio con i vicini d'oltralpe* – è stata l'occasione per recuperare la lettura di un libro in gran parte dedicato all'importanza dei francesi nella vita di Leonardo da Vinci, non solo nei suoi ultimi anni ad Amboise. Il volume, dal titolo *Con Leonardo da Vinci a Bologna*, raccoglie gli atti di un convegno tenutosi a Bologna, nella sala dello Stabat Mater della Biblioteca dell'Archiginnasio, il 15 maggio del 2018.

'Leonardo e Bologna' è un binomio ora ampiamente noto grazie all'attività scientifica e divulgativa di Carlo Pedretti (1928-2018) che fece di questo tema il fulcro della sua prima mostra organizzata nel 1953 nella stessa sala dello Stabat Mater. Un lavoro ampiamente ricordato dalla curatrice Rosaria Campioni che sceglie anche di ripubblicare il testo con cui Pedretti ricordò le celebrazioni del cinquecentenario della nascita di Leonardo – svoltosi nel 1952 – e la mostra bolognese. Anche Learco Andalò nella sua *Introduzione*, fin dalle prime righe,

sottolinea che: «nonostante le innumerevoli pubblicazioni su Leonardo da Vinci, per avere una conoscenza analitica e d'insieme, almeno per la nostra regione è indispensabile ancora oggi partire dal catalogo della mostra *Documenti e memorie riguardanti Leonardo da Vinci a Bologna e in Emilia* [...] [che] prende le mosse dallo straordinario incontro nel dicembre del 1515 a Bologna tra il papa Leone X e il re di Francia, Francesco I».

In quell'incontro il papato e la monarchia francese stipularono una serie di accordi determinanti per la storia nazionale come evidenzia Marco Pellegrini che, con il suo fraseggio colloquiale, indugia sulle relazioni tra papato e Francia prima e dopo il 1515. E poiché anche i banchetti erano parte integrante – così come lo sono ancora oggi – di qualsiasi evento diplomatico figura giustamente un contributo di Massimo Montanari sulla coeva cultura del cibo, anch'essa letta attraverso le relazioni tra Italia e Francia. Un binomio, questo, reso ancor più evidente dal saluto di Cyrille Rogeau, console generale di Francia a Milano, che apre il volume insieme ai saluti istituzionali firmati da Alessandra Curti, Direttrice della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna, e da Marilena Pillati che in qualità in vice-sindaco di Bologna nel 2018 aveva consegnato alla vedova Rossana Pedretti il prestigioso riconoscimento felsineo *Turrita d'Argento*.

La mostra bolognese di Pedretti del 1953 e la rivalutazione di Giovanni Antonio Boltraffio, sono oggetto del saggio di Carla Bernardini che, recuperando una ipotesi di lavoro avanzata dallo stesso Pedretti, approfondisce tangenze e intrecci famigliari che sono alle origini della *Pala Casio*, commissionata dalla famiglia omonima per la chiesa della Misericordia di Bologna ora al Louvre. Questo dipinto, ampiamente celebrato per la sua iconografia innovativa, è infatti un vero e proprio ritratto di famiglia con Francesco Casio (sulla sinistra), sua moglie Laura la cui effigie è riconoscibile nel volto della Vergine, e Girolamo (sulla destra). Il saggio è quindi la dimostrazione di come una visione lungimirante abbia aperto la strada a nuovi studi felsinei. In quest'ottica è da segnalare anche il contributo di Roberto Marcuccio sulla

ricezione di Leonardo in Emilia attraverso la lettura storiografica di quasi due secoli di studi: da quelli del fisico reggiano Giovanni Battista Venturi – che per primo studiò e trascrisse parzialmente i manoscritti di Leonardo – fino alla mostra bolognese del 1953 di Pedretti. *Trait-d'union* è il modenese Edmondo Solmi a cui sono da ricondurre numerosi meriti, tra cui quello di aver dato alle stampe il primo lavoro interamente dedicato alle fonti di Leonardo. Marcuccio per ciascuno studioso evidenzia l'importanza delle ricerche condotte insieme alla ancor più importante ricezione delle stesse: Venturi emerge come 'padre putativo' delle prime edizioni a stampa dei manoscritti di Leonardo; Solmi invece è il punto di riferimento per storici dell'arte e letterati, ma anche per studiosi apparentemente lontani come Paul Valéry e Sigmund Freud che sulla base delle pubblicazioni dello studioso modenese hanno offerto una visione di Leonardo che ancora oggi, sebbene superata, è considerata un *turning point* degli studi vinciani. Il lavoro di Solmi sulle fonti di Leonardo è inoltre lo spunto per il contributo di Franco Bacchelli su alcuni titoli della biblioteca di Leonardo. Bacchelli, ricordando gli studi già compiuti in questa direzione da Carlo Vecce, pone l'accento su un problema ancora aperto: lo stato delle discussioni scientifico-filosofiche intorno alle opere di Pietro Monte, condottiero che Leonardo conosceva personalmente. L'invito di Bacchelli, ancora da cogliere sotto il profilo filosofico-naturalistico, sarà sicuramente foriero di buoni risultati visti quelli già raggiunti da Pascal Briost che ha notato la vicinanza tra la descrizione di talune armi di Monte e alcuni disegni di Leonardo arrivando alla conclusione che entrambi sono stati coinvolti nell'elaborazione di un vocabolario latino di tecniche e armi militari (*Leonardo da Vinci à Milan et le condottiere Pietro Monte*, «Cromohs - Cyber Review of Modern Historiography», (2015) 19, p. 98-105, <<https://doi.org/10.13128/Cromohs-15381>>, ultima consultazione 14.02.2022).

La seconda parte della giornata di studio è arricchita da contributi dedicati alla 'romanzizzazione' di Leonardo e ai suoi viaggi. Marco A. Bazzocchi partendo dalle considerazioni di Calvino sul rapporto

testo/disegno, afferma che ogni immagine uscita dalla penna di Leonardo – sia essa scritta o disegnata – è da considerare ‘totalizzante’, un frammento per il tutto, che rappresenta una visione cosmogonica complessa basata sulla forza degli elementi primordiali. Una peculiarità questa che ha reso il pensiero di Leonardo oggetto di una fortuna letteraria autonoma che ha impedito a Leonardo stesso di diventare un personaggio letterario complesso. Bazzocchi, muovendosi con disinvoltura su questa tematica, sottolinea che la letteratura del Novecento si sofferma sempre e solo su singoli episodi della vita di Leonardo fornendo semplificazioni come dimostrano testi di penne illustri come Mereskovskij, Batkin, Freud, D’Annunzio fino ad arrivare a Dan Brown. La figura di Leonardo, proprio per la sua complessità, «mette in crisi l’idea stessa di individuo, cioè di unità, di coerenza, di riconoscibilità [...] e per questo la sua personalità non può stare dentro un racconto, non può essere esaurita dai limiti di un personaggio».

Una chiave di lettura è data anche dai viaggi di Leonardo: tema di Dario Apollonio che auspica la realizzazione di una mappatura informatizzata e divulgativa di luoghi e opere per ripercorrere l’attività del vinciano. L’autore evidenzia la necessità di prendere consapevolezza del rapporto che ciascun artista ha con il territorio in cui si forma e/o lavora in modo attivo: luoghi di scambi – soprattutto culturali – da considerare in qualsiasi ricerca. Infine parte proprio dal suo paese natale – Vinci – il saggio di Roberta Barsanti sulla storia degli istituti culturali leonardiani di Vinci. Barsanti oltre a ricordare il compianto Romano Nanni – figura che giustamente merita di essere valorizzata – mette a fuoco le relazioni intercorse tra Vinci e Carlo Pedretti iniziate proprio durante le celebrazioni del 1952 ricordate in apertura.

Questa sequenza di lettura dei contributi, diversa da quella a stampa, evidenzia che la riflessione di Bazzocchi sulla letteratura leonardesca del Novecento è valida anche per la storiografia vinciana contemporanea: Leonardo richiede un approccio senza alcun limite di sorta.

*Margherita Melani*